

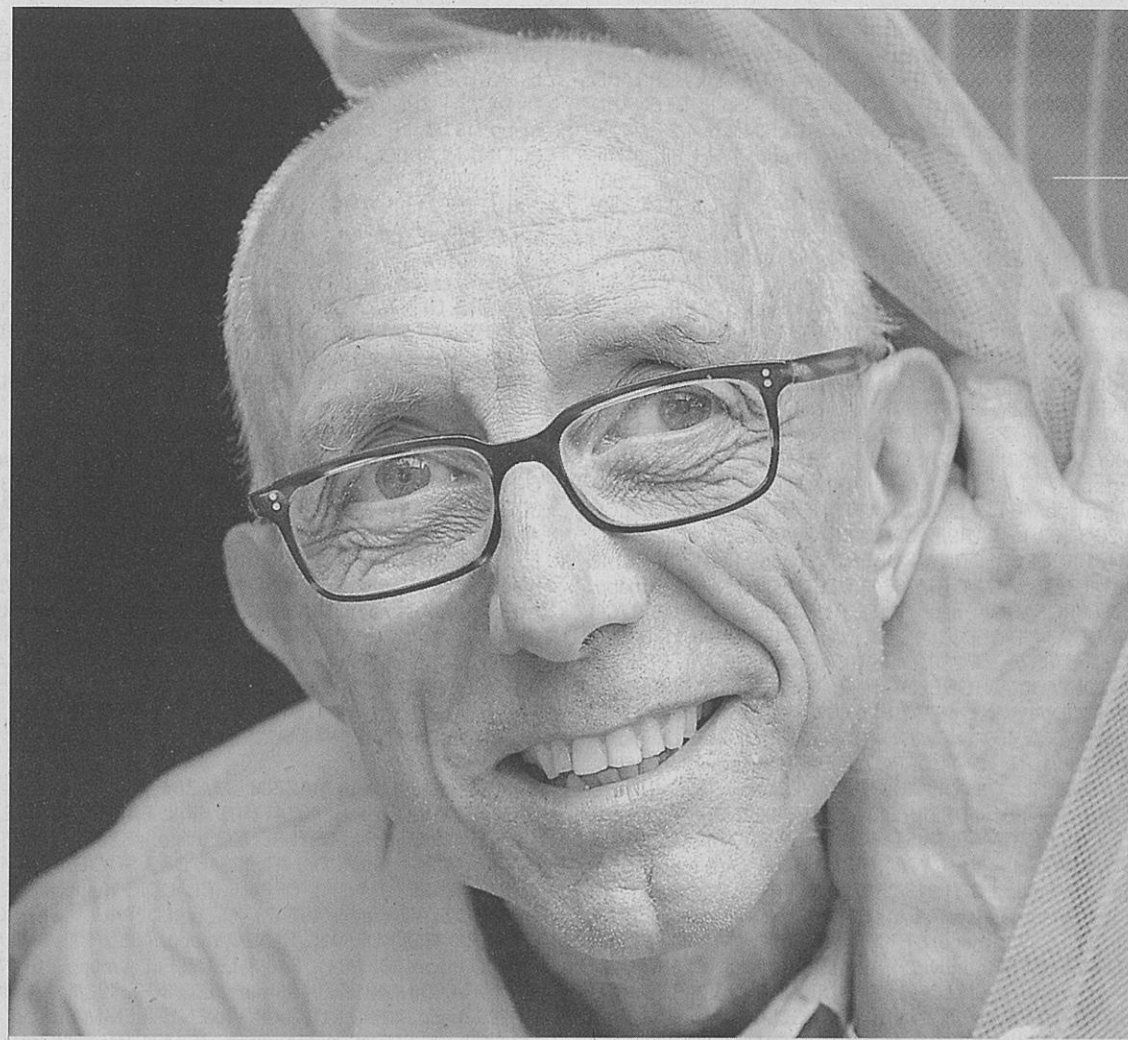
IL LIBRO

Alessandro
Tamburini

Otto racconti dal titolo
"Ultimi miracoli"
Storie di gente comune
che devono affrontare
momenti cruciali
della loro esistenza

LUIGI LONGHI

Un frammento di vita diventa una storia che può appartenere a tutti. Antieroi del nostro tempo per i quali non esistono *like* ma la vita da affrontare e scelte da fare, sospesi tra occasioni mancate e rivincite come dice l'autore Alessandro Tamburini. Lo scrittore torna in libreria dopo tre anni con dei racconti e lo fa con otto storie racchiuse in *Ultimi Miracoli* (edi-



Alessandro Tamburini, già vincitore nel 1997 del Premio Grinzane Cavour con il romanzo *L'onore delle armi* (Bompiani), è tornato in libreria dopo tre anni con otto racconti racchiusi in «Ultimi Miracoli»



quartetti in cui partendo da due racconti lunghi si passa a due più brevi, il cui filo conduttore è la vita ordinaria dei protagonisti. Si passa poi ad altri due racconti di natura familiare, per concludersi con due racconti i cui protagonisti sono una coppia di profughi, figure considerate più che marginali.

«C'è uno dei racconti a cui è rimasto più legato? «Questi otto racconti sono frutto di una selezione e quindi hanno tutti un valore rilevante per me. Certamente il racconto del meccanico vuole avere la pretesa di essere un qualcosa in più rispetto agli altri».

In che senso? «Ho voluto prendere in considerazione l'intera esistenza del protagonista e mettere sotto la lente quel momento della vita in cui ognuno si rende conto di aver avuto per decenni un rapporto con persone apparentemente dall'importanza marginale, come può esserlo un meccanico, ma che sono in realtà di un'importanza inestimabile».

Tamburini, lei ha iniziato a scrivere negli anni Settanta, quando è cominciata quella che è stata definita la nuova narrativa italiana. Cosa rimane oggi di quel periodo? «Non molto. E' stato un passaggio generazionale che arrivava dopo gli anni Settanta dove la politica era predominante.

La mia generazione è quella che ha iniziato a scrivere del riflusso, al ritorno ad una dimensione più personale che letterariamente ebbe grandi interpreti nel movimenti del "minimalismo"».

Il libro sarà presentato a Trento il 7 giugno alla libreria Bookique in via Torre d'Augusto a cura della libreria Due Punti.

«I miei antieroi che lottano»

zioni peQuod pagine 145 euro 16).

Sono otto storie in cui molti di noi possono rispecchiarsi sia perché vissute in prima persona oppure perché ci hanno sfiorato e magari non ce ne siamo accorti. Tamburini ha una grande qualità ed è quella di una scrittura che sa penetrare nella mente e nel cuore del lettore senza inutili fronzoli. Sa trascinare il lettore dentro i protagonisti e farli sentire parte di noi. «Ho lavorato parecchio sulla forma del racconto - dice Tamburini - e ora mi auguro che il lettore percepisca questi otto racconti come una forma evoluta del mio lavoro di scrittore». Racconti che nascono dall'osservazione.

Uno sguardo curioso che poi diventa storia ed emozioni. Ci sono personaggi che non si arrendono, che cercano una rivincita che dal dolore sanno trarre la forza di ripensare alla propria esistenza.

Una scrittura
di grande
efficacia
che trascina
il lettore
nelle storie
che vivono
i protagonisti
che in fondo
siamo noi tutti

«Amo mettere in luce la straordinarietà del reale - dice Tamburini - I miei protagonisti sono antieroi della società odierna perché sono personaggi qualunque: ho sempre preferito partire da personaggi dalla vita di tutti i giorni piuttosto che da grandi figure. Oggi per esistere è necessario stupire, fare o dire cose straordinarie. A me non piace. In questo mi sento vicino a dei grandi maestri di racconti come Cechov e Raymond Carver che hanno saputo raccontare l'esistenza quotidiana con straordinari risultati».

«Il primo racconto - spiega Tamburini - è quello di un giovane che, ritrovandosi a lavorare come assistente di un anziano signore, scopre che questo non è altro che un suo vecchio professore. Nasce sia da un mio vissuto, ma soprattutto da un episodio di vita quotidiana in cui, avendo visto un giorno un ragazzo in una situazione

simile mi sono domandato: chissà che relazione c'è fra quel giovane assistente e quell'anziano, e ho sentito la necessità di scriverne a riguardo». Alessandro Tamburini ha alle spalle una lunga produzione letteraria con prestigiosi riconoscimenti. «Scrivo perché è la mia vita. Scrivo perché mi piace osservare e raccontare l'esistenza umana attraverso il mio vissuto. Scrivere è sicuramente una mia necessità, il modo per rendere in parole ciò che più mi colpisce quando osservo ciò che mi circonda».

Ultimi Miracoli esce dopo tre anni dall'ultima pubblicazione. A che punto della sua carriera arriva questo libro? «Penso sia la tappa di un percorso omogeneo. Ho voluto lavorare sui racconti perché ho sempre prodotto un numero uguale di romanzi e racconti.

Gli otto racconti sono divisi in due